

## **Teramo-Ascoli Dopo gli sms forum sul sito**

**TERAMO.** C'è tempo fino a domani per partecipare al sondaggio via sms lanciato dal nostro giornale sull'eventualità di fondere le province di Teramo e Ascoli Piceno. Una proposta che il sindaco **Gianni Chiodi** ha lanciato in un recente convegno all'università e che ha suscitato vivaci reazioni di segno opposto. Finora i lettori che hanno votato si sono espressi, nella stragrande maggioranza, a favore dell'audace iniziativa. La percentuale dei sì si è attestata, infatti, oltre il 70 per cento.

Terminato il sondaggio via sms sarà possibile, per chiunque lo vorrà, dire la propria sull'argomento nel forum virtuale ospitato dal sito del giornale, [www.ilcentro.it](http://www.ilcentro.it).

CHIETI

**UNIVERSITÀ****Laureati in tecnica dell'ambiente**

Il giorno 11 luglio 2007 si sono laureati i primi due dottori in "Tecniche dell'Ambiente e del Territorio". Stefano Canalini e Andrea De Luca hanno completato con successo il nuovo Corso di Laurea triennale istituito di recente dall'Università "G. d'Annunzio". Nato dalla collaborazione tra le Facoltà di Architettura e di Geologia e coordinato dai professori Leandro D'Alessandro, preside di Geologia, Roberto Mascarucci e Alessandro Busca di Architettura, il nuovo corso di laurea punta a formare tecnici che andranno a ricoprire ruoli sempre più importanti presso le Istituzioni e gli Operatori che agiscono nel campo dello sviluppo del territorio e della salvaguardia dell'ambiente. Visto il successo che il Corso di Laurea sta ottenendo fin dalle prime battute, si profila un importante aumento di interesse per la nuova offerta formativa dell'ateneo.

Il professor Saggini racconta la sua verità e rivendica i suoi meriti scientifici ed accademici

# “Fisioterapisti? Tutto un equivoco”

CHIETI - “Ma quale banchetto dei libri. Io sono il Presidente del Corso di Laurea e mi occupo di didattica. Quando mi hanno chiesto se potevano venire a vendere i libri, io gli ho detto di chiedere l'autorizzazione alla Direzione amministrativa. E lunedì mattina, quando si sono presentati, gli ho chiesto: vi hanno dato il permesso? Mi hanno risposto: “è tutto ok, hanno solo detto di portarci i tavolini. Quindi attribuirmi fatti che non dipendono da me è tutto un equivoco”. Il professor Raoul Saggini è un fiume in piena. Rivendica i suoi meriti scientifici (mai peraltro messi in dubbio), ma non ha gradito né quello che è stato scritto sul Corso di Fisioterapista, né, tanto meno, la dura lettera del Direttore Marco Napoleone. Ci riceve

nel suo studio al secondo piano del Ciapi, dopo un contatto nell'atrio. “Buonasera. Buonasera”, rispondeva sorridente ai Corsisti. “Buonasera, professore”. “Buonasera...” “E' quel giornalista...” gli sussurra Nicola Losacco. Il volto di Saggini si rabbuia, si nota lo sforzo per mantenere la calma: “Lei ha scritto articoli pesanti. Intanto meriterebbe una...” “Spero una rettifica, non una querela – replico – io ho scritto quello che ho visto, mi spieghi il suo punto di vista. Il mio giornale segue sempre la linea delle due campagne. Se qualcuno protesta, ad esempio, contro l'imposizione della tesi di laurea e del relatore, lei non può accusare chi riferisce della protesta di parteggiare per chi non la pensa come lei. D'altra parte, se ha letto bene, già ho ripor-



Il Professor Raoul Saggini

tato con precisione la voce della sua segreteria”. “Bene, accomodiamoci nel mio ufficio”. “Le iniziative di quest'anno, dalla tesi a tutto il resto, mio libro compreso – spiega il professor Saggini –

sono state prese alla luce di quello che è successo l'anno scorso, quando abbiamo operato nella palestra di Santa Filomena. Un'esperienza difficile, tanti corsisti, anche danni per diecimila euro. Noi abbiamo pensato di offrire un servizio in più agli studenti che vengono da lontano, per agevolarli nei contatti con i Docenti. Per me è aumentato il lavoro, con oltre 200 mail da evadere ogni giorno”. Ma non tutti hanno gradito: “Sbagliato. Io ho spiegato bene prima della lezione che la tesi sarebbe stata comunque basata sulla loro esperienza professionale”. Ed il suo libro? “Questa pubblicazione va a riempire un vuoto che c'era – continua Saggini – l'altro anno ci chiedevano: ma le dispense dove sono? Avevo messo qualcosa su internet e

spesso nei Congressi ritrovavo anche le mie diapositive e i miei diagrammi senza che venisse nemmeno citata la fonte. Ho voluto fornire tutta l'area della riconversione creditizia in Fisioterapia di uno strumento che non c'era. Dirò di più: l'editore voleva far collaborare Docenti di altre Università, io ho voluto che ci fossero solo quelli di Chieti”. Ma ha dato fastidio che fosse in vendita proprio per il corso “in corso”. “E' una scelta dell'editore, io non ho imposto nulla. Ho altro da fare per coordinare tutta l'attività didattica per 658 corsisti. Adesso dall'Università mi scrivono, come se non sapessero che noi qui facciamo miracoli per l'organizzazione e per il personale sempre sotto pressione. Mi pare ingiusto che non si sappia

ai vertici cosa significa lavorare con questi numeri. Sì, adesso che leggo bene vedo che si parlava di atmosfera commerciale tra i corsisti. Le assicuro che non è così. Qui si studia e ci si forma a buon livello. Se qualcuno scambia la D'Annunzio per un'altra cosa, non fatene una colpa a noi”. Ma ha già risposto al direttore Napoleone? Non teme conseguenze in base al Codice etico di recente approvato? “Etico è lavorare per l'Università, per farla affermare, per farla conoscere – conclude il professor Saggini – io ho la coscienza a posto. La mia attività scientifica è nota da anni, io ho dato lustro alla D'Annunzio. Ora debbo andare a fare lezione”. Alle 15 le aule sono piene e tutto funziona, anche per l'abnegazione dei dipendenti del Cus del presidente Mario Di Marco che collaborano alla grande per tutti i problemi logistici. Nell'atrio solo mamme e papà in veste di aiutanti e di baby sitter dei rispettivi coniugi in aula e qualche corsista al settimo-ottavo mese di gravidanza.

Sebastiano Calella

*Convenzione fra il Comune e la D'Annunzio*

## **Nuovo polo universitario**

PESCARA - Approvata dalla giunta comunale la convenzione stipulata tra il Comune di Pescara e Università G. D'Annunzio per lo spostamento di un tratto di Fosso Bardet.

La convenzione prevede che Comune e Università si impegnino a consentire la messa in opera dei lavo-

ri per lo spostamento di un tratto di Fosso Bardet che insiste sull'area ceduta dall'ente all'Università per la costruzione del nuovo Polo Universitario.

La convenzione prevede, inoltre, che i lavori vengano finanziati per il 65% dal Comune e per la restante parte dall'Ateneo.

## Dieci, cento, mille Erasmus

**D**opo il vertice europeo di Bruxelles, e in vista del progetto di Trattato di riforma (da approvare entro il 2009), che la presidenza portoghese dovrà approntare secondo il mandato appena ricevuto dai 27 capi di governo o di Stato, i temi dominanti nel dibattito in corso fra i governi e gli analisti ci sembrano due. Il primo riguarda, ovviamente, la realizzazione del mandato così come è stato definito a Bruxelles, senza ulteriori concessioni a quella piccola minoranza di Europei riluttanti che non condividono il «sogno profetico» europeo; sogno, come dice Barbara Spinelli, «che non ignora il reale, ma lo disvela denunciandone la menzogna e l'errore».

Il secondo tema di intensa discussione riguarda la possibilità di dar vita a una «avanguardia» di Paesi che quel sogno coltivano con passione. Ma per ora è più visibile la retroguardia che frena. Ha ragione Renato Ruggiero quando osserva che anche se è vero che l'Europa «a due velocità» già esiste (vedi i trattati di Schengen e di Maastricht), col Consiglio europeo di Bruxelles la «doppia Europa» si è ulteriormente rafforzata, ma in senso negativo: a Bruxelles sono state concesse alla Gran Bretagna altre «clausole di opting out», in materia di giustizia, di affari interni e perfino di alcune parti della Carta dei diritti fondamentali.

CONTINUA A PAGINA 39

**C**io non deve, ovviamente, scoraggiare i fautori delle «due velocità» in senso positivo, dandosi da fare per creare un gruppo di Paesi disposti a una più forte integrazione in materie essenziali, come la politica economica, la politica di sicurezza, la politica estera e di difesa. Confido, ancora con Renato Ruggiero, che, con o senza avanguardie, alcune nuove «conquiste istituzionali», prime fra tutte la nomina di un presidente del Consiglio europeo in carica per due anni e mezzo rinnovabili, la creazione di una diplomazia europea al servizio di un quasi-ministro degli Esteri, presente sia nella Commissione sia a fianco del nuovo presidente del Consiglio europeo, e l'attribuzione all'Unione della personalità giuridica, consentano all'Unione di acquistare una più forte personalità e influenza negli affari mondiali.

Ma ciò sarà tanto più attuabile quanto più crescerà lo «spirito europeo» fra i popoli dell'Unione. Questo è un tema di cui poco si parla, ma fondamentale. Si pensi all'impegno dei primi governi dell'Italia unita per unificare, nella cultura, nella lingua, nella coscienza dei cittadini, nelle istituzioni civili e militari, quelle che erano state per secoli «nazioni» in guerra tra loro. Ha ragione Giuseppe Galasso quando definisce «serissimo» il problema di «costruire una memoria e una identità condivise». Che cosa stanno facendo le istituzioni e i governi europei per «unificare» spiritualmente l'Europa? La risposta è: qualcosa, ma non abbastanza.

Qualche decennio fa, in quella che era ancora una Europa a nove, partecipai (fra gli altri, con Spadolini e Maccanico) ai lavori di una Commissione che doveva dar vita a una «Fondazione Europea della Cultura», avente per scopo fondamentale di diffondere una identità culturale europea in tutti i Paesi membri. Ma il progetto fallì.

Da allora ad oggi, la Commissione europea ha in verità perseguito, con tenacia e non senza successi, iniziative che si pongono lo stesso obiettivo. La principale, Erasmus, in funzione da vent'anni, ha consentito fino a oggi a 1.700.000 studenti universitari di trenta Paesi europei (compresi alcuni non ancora membri dell'Unione) di trascorrere periodi di studio in un altro Paese d'Europa: ma la modestia dell'aiuto finanziario impedisce a molti di condividere questa esperienza (Prodi vorrebbe rendere obbligatorio un periodo di Erasmus per tutti gli studenti universitari europei). Ora la Commissione vorrebbe triplicare gli stanziamenti, con un nuovo bilancio. Vi sono progetti, audaci e costosi, per estendere l'interscambio anche agli ultimi anni delle scuole superiori, compresi gli istituti di formazione tecnologica, o agli insegnanti di lingue e ad altri settori. Il 2008 sarà l'Anno del Dialogo Interculturale, e si preparano (anche se poco se ne parla) diverse iniziative.

Le idee, i programmi non mancano. Ma i fondi dell'Unione sono scarsi, e la loro realizzazione dipende ancora in buona parte dagli Stati nazionali. L'insegnamento di una lingua straniera fin dalla scuola primaria potrebbe estendersi, come sogna il presidente dell'Accademia della Crusca, Francesco Sabatini, portando la formazione linguistica dei ragazzi oltre L1 + L2 fino a L3 (la nostra antica Accademia ha appena intitolato alle «Lingue d'Europa» la piazza antistante la sua sede, la Villa Reale di Castello). E non si vede perché non si debbano coordinare in tutte le scuole europee i programmi di storia nazionale ed europea; o perché non si debbano offrire stage di lavoro all'estero anche a chi è già integrato in attività produttive. O meglio, il perché è evidente: occorrono forti investimenti per far crescere una «identità europea», che non annulli le identità nazionali, ma dia a Tedeschi e Polacchi, Italiani e Sloveni, Inglesi e Francesi, l'arricchimento di una comune identità e cultura europea. Toscani e calabresi, lombardi e siciliani, sono pur diventati (un po' a fatica) tutti italiani. Era già il sogno di Croce che lo stesso accadesse a livello europeo.

Soltanto un sogno? Forse. Ma pur sempre un «sogno profetico». Non un sogno

---

«che fugge dalla realtà», ma un sogno creativo, che prende atto della realtà com'è, per cambiarla. Gli ultimi sessant'anni di storia europea dimostrano che ciò è possibile.

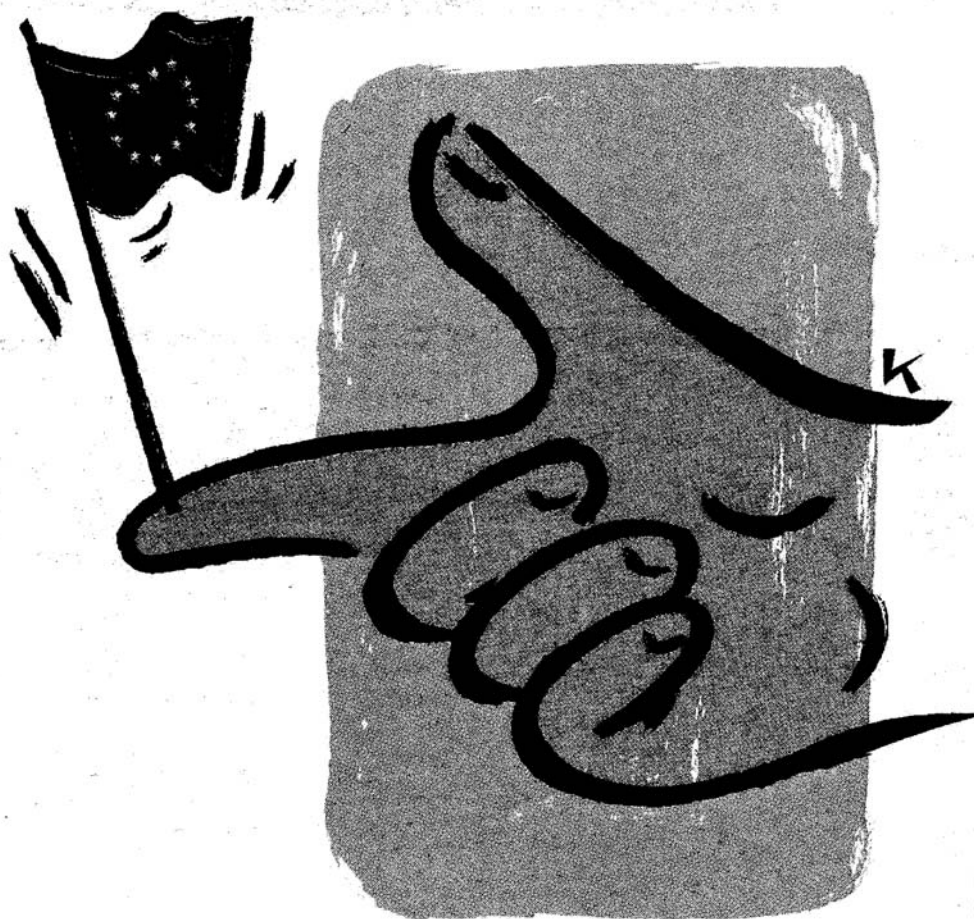


Illustrazione  
di Koen Ivens

# INCHIESTA OSPEDALI



MEDICINA E VERITÀ

*Non è vero che il ricercatore insegue la verità,  
è la verità che insegue il ricercatore*

Robert Musil, *L'uomo senza qualità*

IL VIAGGIO E I TEMI

**Viaggio tra gli infermieri: dopo aver affrontato i temi degli orari, del prestigio della professione e della laurea, domani tocca agli stipendi**

## Università a caccia di infermieri Il ministero: «Lavoro assicurato»

*Oltre mille posti a disposizione negli atenei contro la carenza di professionisti*

Università a caccia di infermieri. Gli atenei di Milano hanno già aperto i bandi di concorso per i tre anni di laurea infermieristica. Vista la carenza di personale negli ospedali, i posti a disposizione degli studenti per il 2007-2008 sono in aumento del 15%: 1.010 contro gli 875 dell'anno accademico in corso. Una crescita che risponde anche alla richiesta fatta la scorsa settimana dal ministero dell'Università e della Ricerca (Miur), con una lettera ai presidi: «È necessario — suona l'appello — allargare il numero di iscrizioni».

La battaglia sulle pause di riposo troppo spesso saltate e il boom di immigrati in corsia (triplicati in tre anni, anche con viaggi all'estero acchiappa-professionisti) — fotografati dal *Corriere della Sera* negli ultimi giorni — sono due facce della stessa medaglia: la difficoltà a trovare infermieri (ne mancano, per la Federazione nazionale collegi infermieri professionali, 4.500). Un problema che fa scendere in campo anche il ministero della Salute, ideatore con l'Ipasvi della campagna «Infermiere. Protagonista nella vita vera», promossa negli ultimi due anni di superiori, con l'obiettivo di sfatare il luogo comune dell'infermiere *to-gli-padelle* e di mostrare i lati positivi della professione che garantisce, tra l'altro, un posto sicuro. È stato creato anche un sito internet

([www.infermiereprotagonista.it](http://www.infermiereprotagonista.it)). Seicentoquaranta i posti a disposizione all'Università Statale ([www.unimi.it](http://www.unimi.it)), 300 quelli alla Bicocca ([www.unimib.it](http://www.unimib.it)) e altri 70 al San Raffaele ([www.unisr.it](http://www.unisr.it)).

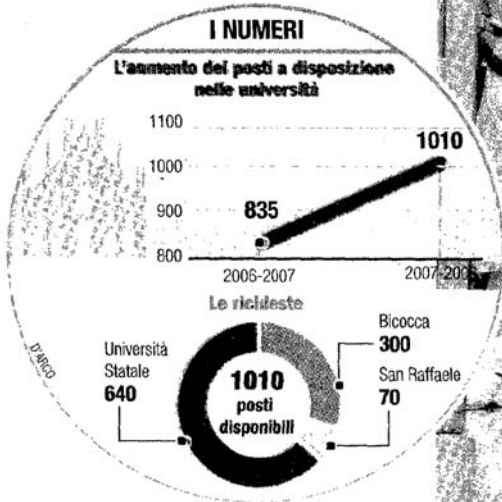
Ferruccio Ferrario, preside della facoltà di Medicina e Chirurgia della Statale, spiega: «Abbiamo dato un contributo non solo aumentando i posti (da 535 a 640, ndr), ma anche aprendo due nuove sezioni a Busto Arsizio e Garbagnate. Adesso collaboriamo con 13 ospedali, abbiamo aperto un dottorato in scienze infermieristiche, stiamo progettando un sistema di teledidattica per collegare i poli ospedalieri con l'ateneo». Quanto alla carenza di infermieri, Ferrario è ottimista: «La campagna del ministro Livia Turco servirà a richiamare i ragazzi. Quello dell'infermie-

re, del resto, è un ruolo chiave nello sviluppo della società del futuro». Il 24 luglio l'Ipasvi presenterà al Pirellone il master in infermieristica e ostetricia legale e forense (diretto da Antonio Farneti, direttore dell'Istituto di Medicina Legale e coordinato da Giovanni Muttillio, presidente dell'Ipasvi). Al Policlinico arriva il corso di laurea in infermieristica pediatrica. Nuove sfide, da vincere, nell'interesse dei malati.

**Simona Ravizza  
Annachiara Sacchi**  
(3 — continua)

### IL PRESIDE

*«Abbiamo  
allargato  
il numero  
di iscrizioni»*



**4.500**

**GLI INFERMIERI**  
mancanti a Milano  
secondo la Federazione  
nazionale collegi  
infermieri professionali

**1.300**

**GLI EURO**  
È lo stipendio medio mensile  
di un infermiere al suo primo  
incarico in ospedale per 36  
ore settimanali

**1.028**

**IL NUMERO**  
degli infermieri stranieri  
che lavorano negli  
ospedali milanesi. Sono  
triplicati nel giro di tre anni



*Finisce l'era delle borse di studio. Arriva il contratto con diritti e doveri*

# Specializzandi, in arrivo ferie, maternità e malattia

DI BENEDETTA P. PACELLI

Un vero contratto e non più solo una semplice borsa di studio. E poi, soprattutto, una retribuzione adeguata, le ferie, la maternità fino a una copertura assicurativa per i rischi professionali. Tutto questo è scritto nero su bianco sul decreto della presidenza del consiglio dei ministri, appena firmato, contenente lo schema tipo di contratto per i medici specializzandi. Dopo anni di attese, quindi, e mesi di proteste non ci sono più dubbi. E gli specializzandi firmeranno probabilmente tra luglio e settembre (considerando i tempi della pubblicazione del decreto in *Gazzetta Ufficiale*), un vero contratto, valido formalmente dal 1° novembre 2006 e che quindi comporterà un conguaglio remunerativo calcolato a partire da quella data. Il decreto è stato emanato su proposta dei ministri dell'università, della salute, dell'economia e del lavoro e era il pezzo mancante per attuare il dl 368/99, come previsto dalla Finanziaria 2006, che aveva previsto contratti di formazione-lavoro per garantire un'adeguata remunerazione ai futuri specialisti. A novembre scorso, poi, la comunicazione del ministero dell'università che aveva previsto di fare applicare la disposizione legislativa proprio da quest'anno accademico. A marzo un ulteriore passo in avanti: il dpcm sul trattamento economico, fissato in una parte fissa 22 mila 700 euro lordi annui (finora le borse di studio hanno previsto 11 mila euro annui) e una parte variabile non superiore al 15% di quella fissa, che significa 2 mila e 300 euro annui per i primi due anni di formazione e 3 mila e 300 per gli altri. Ma l'iter si era fatto ancora più complicato proprio per il secondo dpcm, che contiene appunto lo schema tipo di contratto che i camici bianchi dovranno stipulare con l'ateneo e con la regione in cui ha sede la scuola di specializzazione. Ad aprile la conferenza unificata stato-regioni

aveva ritoccato la bozza trasmessa dai ministeri competenti prevedendo che l'orario di lavoro degli specializzandi potesse essere pari a quello dei medici a tempo pieno. Di lì una valanga di proteste da parte della categoria interessata che comunque ha portato i risultati sperati. E ora lo schema di contratto suddiviso in 8 articoli applica le disposizioni contenute nel decreto legislativo del '99 con alcune aggiunte: l'iscrizione alla gestione separata Inps e una copertura assicurativa dei rischi professionali a cui deve provvedere l'azienda sanitaria presso la quale il medico in formazione svolge attività. Inoltre, secondo l'articolo 1 non determinano interruzione della formazione, né sospensione del trattamento economico, le assenze preventivamente autorizzate, che non superino i trenta giorni lavorativi complessivi. Soddisfatta del risultato raggiunto la Federspecializzandi, in particolare del fatto che lo schema tipo del contratto rispetti il dl 368/99, «prevedendo quindi una progressiva autonomia dello specializzando, ma non la sostitutività degli strutturati, la cui presenza e supervisione dovrà essere garantita, e mantenendo un orario di lavoro settimanale pari a quello del personale dipendente a tempo pieno». Approvazione anche da parte del presidente del segretariato italiano medici specializzandi Walter Mazzucco che chiede, però, al ministero guidato da Fabio Mussi, di dare immediata comunicazione alle università dello schema tipo, al fine del recepimento del dpcm in modo da poter sottoporre il contratto di formazione alla firma di tutti i medici in formazione italiani entro il mese di luglio. E poi l'invito è a far presto anche per la definizione dell'ultimo dpcm, quello relativo alla ripartizione delle risorse finanziarie alle singole università, «in modo», ha sottolineato Mazzucco, «da rendere fruibili le somme arretrate e provvedere alla regolarizzazione dei contributi previdenziali».

—riproduzione riservata—